



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 247 - domenica 7 settembre 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«C'è una questione etica che molti si mettono sotto i piedi. Oggi il potere dei soldi è diventato arrogante. Prima il manovratore



era un misterioso signore che si chiamava Cuccia che era difficile anche intravedere in foto. Ora imperversano signori che parlano

al telefono fregandosene delle intercettazioni. Se ne preoccupano solo quando vengono intercettati».

Andrea Camilleri

La lettera

Sulla pelle degli studenti

Sono un insegnante precario meridionale della scuola statale della provincia di Pordenone apprezzato dai miei alunni e dai loro genitori che ogni anno si battono per la mia riconferma. Dall'anno prossimo sicuramente a causa della riforma del maestro unico non lavorerò più.

Sergio Catalano

CONCITA DE GREGORIO

Comincia così una lunga lettera che racconta come dal tempo del «maestro unico» i saperi si siano allargati e specializzati, le classi cresciute di numero, la presenza di bambini stranieri aumentata, le risorse per il sostegno ai disabili diminuite ma come intatto resti invece il bisogno di chi ha sei anni o ne ha dieci di essere «seguito dalla presenza costante e attenta di uno sguardo adulto». Inoltre, dice il maestro Sergio, «i bambini di oggi non sono più quelli di vent'anni fa». Non lo sono più, non c'è dubbio, e a nulla servirà imporre loro di alzarsi in piedi quando entra l'insegnante, di mettersi il grembiule col fiocco, di imparare il Padre Nostro per obbligo come propone l'assessore veneto, di andare tutti il 4 novembre alla parata come suggerisce La Russa. È il mondo fuori che è cambiato, il mondo che i bambini delle elementari si portano in aula sugli schermi dei videofonini forniti da genitori ansiosi e assenti, di solito ansiosi in quanto assenti, e che gli insegnanti fino all'altro giorno non potevano sequestrare all'ingresso in classe perché sarebbe stato, appunto, un attentato alla proprietà privata. Intendiamoci. Cambiare la scuola ad ogni cambio di ministro è un'antica tradizione che ha prodotto guasti in ogni epoca e sotto ogni bandiera. L'assemblearismo e le «conquiste di libertà» non sempre hanno garantito progresso.

La decisione di non esporre i quadri coi risultati degli esami «per la tutela della privacy» è semplicemente grottesca, dice per esempio in una lettera il professor Mario Mirri da Pisa. Ha ragione. I miei figli hanno fatto le elementari andando uno in prima a cinque anni con la sperimentazione Berlinguer, uno a sette perché è nato a febbraio e la Moratti stabiliva al 30 gennaio il limite di ingresso, uno col tempo pieno, uno coi moduli, uno con la settimana corta l'altro con la giornata breve. Posso dire con certezza che cambia solo il grado di nevrosi dell'organizzazione domestica. Di nevrosi e di bisogno: una donna su cinque, ci dicono le cifre di ieri, quando fa un figlio smette di lavorare. A parte le implicazioni culturali e sociali (enormi) il danno è economico, vorrei dire a Tremonti: il lavoro femminile, per usare il linguaggio berlusconiano, «muove l'economia». Dal punto di vista della didattica però - dal punto di vista dei bambini - quello che conta non sono i voti né i grembiuli. Sono gli insegnanti, le persone. Va bene il grembiule, ha il vantaggio di non scempiare una maglietta al giorno col pennarello indelebile. Vanno bene i voti, i giudizi, il debito o il credito, l'esame a settembre: è lo stesso. Va bene persino far alzare quando entra il maestro, se la palestra a scuola non c'è almeno si sgranchiscono le gambe. Dev'essere chiaro questo, però: il taglio di 87 mila insegnanti non ha nessuna motivazione culturale. È il taglio di 87 mila stipendi, tutto qui. È un risparmio giocato sull'unica cosa che in Italia funziona ancora meglio che nel resto del mondo: la competenza la passione e il talento delle persone che lavorano nella scuola elementare. Un governo che fa economia sui maestri è irresponsabile. Fa quadrare oggi conti che pagheremo tutti noi domani. L'unica risorsa di cui disponiamo è il futuro. Risparmiare sulla pelle dei bambini è criminale.

Veltroni attacca: basta risse nel Pd

Dalla Festa il leader chiede unità: «Troppe offese ai nostri elettori» D'Alema: diamo tutti una mano, ma discutere non è un dramma

■ Alla festa nazionale di Firenze, davanti a migliaia di persone Veltroni invita a farla finita con divisioni e polemiche perché non si è «dirigenti solo per i privilegi» e su Parisi spiega che: «chi loda Berlusconi offende gli elettori del Pd». A Pisa D'Alema si dice «pronto a dare una mano. Non chiedo posti».

Miserendino e Andriolo alle pagine 2 e 3

Il discorso

DARE FORZA ALL'EUROPA

GIORGIO NAPOLITANO

SVolgerò brevi considerazioni su alcune questioni poste a base dell'agenda per l'Europa. Innanzitutto, la situazione dell'Unione Europea alla luce del referendum irlandese sul Trattato di Lisbona. Direi che al clamore e all'allarme suscitati dal risultato di quel referendum è seguita una fase di attesa più distaccata.

segue a pagina 26



IMMIGRATI L'attracco dei disperati tra i bagnanti

DA RAGUSA A LAMPEDUSA continuano a sbarcare sulle coste italiane donne, uomini e bambini d'Africa. A Kamarina sono arrivati in 190 tra i turisti increduli. Stremati. Cinque ore sotto il sole per l'identificazione. Poi scortati fino ai centri d'accoglienza.

Pensionati, la spesa come ai tempi di guerra

Il martedì sconti al market presentando la tessera Inps. Ed è ressa d'anziani



Foto di Stefano Montesi

■ Arrivano con i sacchetti piegati in tasca per risparmiare. L'appuntamento è al martedì. Quando molti supermercati fanno sconti del 10% ai pensionati muniti di tessera di riconoscimento. Per molti è l'unica possibilità per comprare un po' di pasta, latte e pelati per andare avanti.

Fabiani e Buquicchio a pagina 4

FESTIVAL DEL CINEMA

LEONE A «THE WRESTLER»

VENEZIA PREMIA

ROURKE

E ORLANDO

alle pagine 17 e 19

Staino



Commenti

Franco Frattini

DIPLOMAZIA SEGRETA

FURIO COLOMBO

Sappiamo molto di Franco Frattini, ministro degli Affari Esteri della Repubblica italiana. Sappiamo persino che una giovane donna di nome Chantal si è fidanzata con «Franco» attraverso un comunicato stampa, nuovo tipo di iniziativa sentimentale che costringerà Moccia e Muccino ad aggiornare in senso burocratico il loro repertorio. Sappiamo poco da Franco Frattini. Ci offre solo tre opzioni per conoscere il mondo della sua politica estera: poche parole stentoree, pronunciate lentamente, con l'aria di un annuncio, ma a fatti già avvenuti.

segue a pagina 27

Una Parola
Poesia

VINCENZO CERAMI

Leggere una poesia è viaggiare nella nostra seconda vita, quella che non vediamo e che pure ci appartiene. È come entrare in un ginepraio senza sentieri, dove tutto ciò che scopri è tua invenzione, anche cose e persone concrete che ti circondano ogni giorno o che ti sono per sempre rimaste dentro. Delle figure che incontri riconosci solo il bello, quindi si somigliano tutte, perché la bellezza è una ed è riconoscibile in un batter d'occhio. È un sentimento. Chi scrive versi usa pochi fatti, descrive l'immobilità, e di conseguenza parla di te prima che cominci ad agire, o subito dopo, quando ti chiedi se negli ultimi giorni, o fin da quando hai cominciato a camminare, hai sbagliato qualcosa.

segue a pagina 27

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

In edicola il 9 settembre in occasione del 100° anniversario della nascita di Pavese a soli 8,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

a cura di MARZIANO GUGLIEMINETTI e LAURA NAY

CESARE PAVESE IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

PUBBLICATI SU L'UNITÀ

SCRIVERE UN LIBRO È COME UNA MALATTIA

CESARE PAVESE

Ho incontrato il compagno operaio che conobbi un anno fa quando scrivevo che noi intellettuali siamo popolo come lui. - Non si va verso il popolo, - dicevo allora, - si è popolo. Verso il popolo vanno i signori, e i reazionari. - Bene, - mi ha detto il compagno; un po' magro e stremato, ma risoluto come allora, - ci sono quei libri che dicevi l'altro anno? Tu li hai scritti? Li hanno scritti i tuoi colleghi? - Non ancora, - gli ho detto. - Non li abbiamo scritti. Ma abbiamo discusso come si devono scrivere.

segue a pagina 23

Gravagnuolo a pagina 22

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Niente di vero. Tranne i soldi

ERA TUTTO uno scherzo: l'Ici tornerà a casa, ma sotto falso nome e magari con la faccia rifatta, come i cattivi dei romanzi d'appendice. O, meglio ancora, come certi governanti italiani, col rialzo nelle scarpe, i capelli finti, gli occhi tirati dal chirurgo e i processi bloccati dal lodo Alfano. Niente di vero, tranne i soldi, fatti anche quelli col trucco e l'aiuto di Craxi, della P2 e perfino dell'eroico Mangano. Ma ecco che ora, dopo decenni di tv manipolata e imbrogli ad personam, qualcosa di autentico nella destra c'è: è il leghista incazzato, che ha votato tutto e ora si presenta alla cassa per riscuotere. Ha la faccia rubizza e lo sguardo folle di Calderoli, apparso in tv a giurare che, se torna l'Ici, lui si darà fuoco davanti al ministero. Accidenti! Come minaccia è talmente allettante che molti milioni di persone ci stanno già facendo un pensierino. Personalmente, tra l'Ici e Calderoli non abbiamo dubbi: meglio l'Ici, che almeno, una volta pagata, non torna ogni momento in tv a proporre porcate e farci vergognare di fronte al mondo.

Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 - Roma
www.arcicaccia.it
E-mail: info@arcicaccia.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30
06/4067413